

CIVITAS EDUCATIONIS.  
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE  
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;  
Educazione e diritti umani;  
Educazione alla pace;  
Educazione alla cittadinanza democratica;  
Educazione e differenze;  
Educazione e dialogo interreligioso;  
Educazione e inclusione sociale;  
Educazione, globalizzazione e democrazia;  
Educazione e cultura digitale;  
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;  
Education and human rights;  
Peace education;  
Education and citizenship;  
Education and differences;  
Education and interfaith dialogue;  
Education and social inclusion;  
Education, globalization and democracy;  
Education and digital culture;  
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:  
Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:  
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:  
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:  
Martina Ercolano, Anna Mancinelli

Coordinator of the Scientific Committee:  
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: <http://www.civitaseducationis.eu>  
e-mail: [civitas.educationis@unisob.na.it](mailto:civitas.educationis@unisob.na.it)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA  
FACOLTÀ DI  
SCIENZE  
DELLA FORMAZIONE



Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa  
per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

# Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VIII  
Numero I  
Giugno 2019

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757  
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:  
ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:  
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19  
20099 - Sesto San Giovanni (MI)  
Unicredit Banca - Milano  
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368  
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli  
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857560526  
Issn: 2280-6865

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## *Table of contents – Indice*

### EDITORIAL – EDITORIALE

<i>Enricomaria Corbi</i>	
Nilde Iotti: a figure at the present time	9
Nilde Iotti: una figura al tempo presente	11

### SYMPOSIUM

Filosofia ed educazione: per rifondare il concetto di *humanitas*

<i>Monica Ferrari, Matteo Morandi</i>	
Introduzione. Un progetto di lavoro <i>in fieri</i>	15
<i>Andrea Potestio</i>	
La formazione umana come progetto: attualità del pensiero pedagogico di J.-J. Rousseau	21
<i>Matteo Morandi</i>	
Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903	33
<i>Maura Striano</i>	
Filosofia ed educazione nel pensiero di John Dewey	51
<i>Sergio Filippo Magni</i>	
Creare capacità e funzionamenti: i presupposti della sfida educativa di Amartya Sen e Martha Nussbaum	57
<i>Monica Ferrari</i>	
Insegnare la condizione umana: la proposta pedagogica e culturale di Edgar Morin	71
<i>Letizia Terna</i>	
Per non concludere: questioni di filosofia dell'educazione tra manualistica italiana contemporanea e formazione degli insegnanti	85

## ESSAYS – SAGGI

<i>Maria Chiara Del Mastro, Maria Rosaria Strollo</i> Pedagogia dell'invecchiamento ed autobiografia musicale	101
<i>Stefania Lorenzini</i> Dark-skinned foreign origin young people, adopted by Italian parents. Stereotypes, prejudices and problems in identity construction	115
<i>Stefano Oliverio</i> La <i>Bildpädagogik</i> oltre il totalitarismo dell'imagologia? Neurath e il progetto di una 'scrittura per immagini'	131
<i>Franca Pesare</i> Dal male alla responsabilità come condivisione. Auschwitz: paradigma di negazione assiologica dell'umano	151

## BOOK REVIEWS – RECENSIONI

<i>Anna Mancinelli</i> Pati, L., <i>Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa</i> , Brescia: Morcelliana, 2019, pp. 104	165
Abstracts	169

# *Creare capacità e funzionamenti: i presupposti della sfida educativa di Amartya Sen e Martha Nussbaum*

Sergio Filippo Magni\*

## **Riassunto**

*Questo saggio propone un'analisi delle nozioni di funzionamento e capacità nell'approccio delle capacità di Sen e Nussbaum. Sen presenta due diverse concezioni di funzionamento e due diverse concezioni di capacità; Nussbaum distingue tra capacità interne e capacità combinate per evitare questa complicazione. Una tale analisi può essere utile anche per estendere l'approccio a questioni pedagogiche e a una politica pubblica nei confronti dell'istruzione.*

**Parole-chiave:** *educazione; capacità; funzionamento; libertà; etica pubblica.*

## I. L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ E LE POLITICHE EDUCATIVE

L'approccio delle capacità' (*capabilities approach*) è una delle più interessanti teorie di etica pubblica presenti nella discussione degli ultimi anni. È stata elaborata a partire dagli anni Settanta dall'economista e filosofo indiano Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, e ha trovato nella filosofa americana Martha Nussbaum una prosecuzione per molti aspetti originale. Questa teoria individua gli scopi dell'azione pubblica nella realizzazione delle capacità (*capabilities*) degli individui e dei loro funzionamenti (*functionings*), cioè in quello che essi riescono a fare o a essere: le azioni pubbliche devono fornire agli individui le capacità di conseguire funzionamenti ritenuti di valore (e si vedrà in quello che segue in quale accezione questi concetti vadano intesi).

In tanti aspetti le posizioni di Sen e Nussbaum coincidono: nella centralità della capacità e dei funzionamenti per le politiche pubbliche, nella definizione della qualità della vita centrata su di essi, nella polemica con le teorie che individuano il benessere in stati mentali piacevoli del soggetto (come l'utilitarismo), oppure con quelle che lo individuano nel possesso di risorse o in un elevato prodotto interno lordo. Capacità e funzionamenti sono considerati come i parametri in base ai quali misurare il benessere e la qualità della vita sia degli individui sia delle società nelle quali vivono. Le

\* Università degli studi di Pavia.

potenzialità applicative della teoria sono sorprendenti: essa ha consentito di formulare un indice per la misurazione dello sviluppo umano delle differenti società e ha trovato applicazione negli annuali *Human Development Reports* del “Programma di sviluppo delle Nazioni Unite”.

Negli ultimi anni è stata proposta un’applicazione anche in direzione delle questioni educative e alle politiche sull’istruzione<sup>1</sup>, e su questo si è particolarmente impegnata Nussbaum. L’approccio della capacità è suscettibile di applicazione a tematiche pedagogiche in più di una direzione. In primo luogo, può contribuire a individuare le finalità generali dell’organizzazione del sistema educativo pubblico e privato: lo sviluppo di capacità e funzionamenti rilevanti, il cui possesso può essere considerato essenziale per godere di condizioni di piena cittadinanza nelle odierne società avanzate.

Cosa può e deve fare – scrive Nussbaum – la scuola per formare i cittadini di una democrazia sana? Sviluppare le capacità degli studenti di vedere il mondo dal punto di vista di altre persone, in particolare di coloro che la società tende a raffigurare come inferiori, come meri ‘oggetti’. Insegnare a confrontarsi con le inadeguatezze e le fragilità umane, cioè insegnare che la debolezza non deve essere fonte di vergogna e che avere bisogno degli altri non è mancanza di virilità; insegnare ai bambini a non vergognarsi del bisogno e delle difficoltà, ma vedere tutto ciò come occasione di cooperazione e reciprocità. Sviluppare le capacità di un’autentica sensibilità verso gli altri, vicini e lontani. Contrastare la tendenza a ritrarsi da minoranze per qualche motivo disprezzate, ritenendole ‘inferiori’ e ‘contaminanti’. Insegnare cose autentiche sui gruppi diversi (sulle minoranze razziali, religiose e sessuali; sulle persone disabili), così da controbattere gli stereotipi e il disgusto che spesso li accompagnano. Incoraggiare la responsabilità, trattando ciascun bambino come essere affidabile. Promuovere con vigore il pensiero critico, la capacità e il coraggio richiesti per far sentire una voce dissenziente (Nussbaum, 2011: 61).

In secondo luogo, politiche sociali volte alla riduzione della povertà e alla realizzazione di una maggiore eguaglianza nelle capacità e nei funzionamenti dei cittadini hanno ripercussioni sui risultati complessivi del sistema educativo. E ciò sotto più aspetti: sia in termini di maggiore inclusione dei soggetti nelle istituzioni scolastiche (minori tassi di abbandono, maggiori tassi di scolarizzazione), sia in termini di risultati da essi ottenuti, sia in termini di migliori aspettative di scolarizzazione, sia infine in termini di riduzione delle disuguaglianze intergenerazionali nel conseguimento dei titoli di studio, in modo da consentire una maggiore mobilità sociale, garantendo ai più giovani i requisiti per poter subentrare al posto dei meno giovani.

1 Cfr. Alessandrini (2014) e Margiotta (2017). Ma mi permetto di accennare anche a Magni (2012).



Infine, vi è la possibilità di individuare concreti contenuti educativi e concrete prassi pedagogiche, volte a incrementare la realizzazione delle capacità e dei funzionamenti considerati rilevanti. Come suggerisce Nussbaum (2006), riproponendo in chiave di etica pubblica contemporanea la centralità di politiche umanistiche, occorre “coltivare l’umanità”:

Le competenze associate alle scienze umane e alle arti – come il pensiero critico, la capacità di immaginare empaticamente la situazione di un’altra persona e la consapevolezza della storia mondiale e dell’attuale ordine economico globale – sono tutte essenziali per una cittadinanza democratica responsabile, oltre che per tutta una serie di altre capacità che le persone possono scegliere di esercitare più tardi nella vita (Nussbaum, 2012: 148).

L’approccio delle capacità non ha tuttavia un’articolazione dottrinarica compatta. In un’altra occasione (Magni, 2006), ho sostenuto che di essa si possono dare almeno due versioni: una di Sen e l’altra di Nussbaum; e che se su certi punti fondamentali le due versioni sono coincidenti, su altri finiscono per divergere. Più recentemente, sia Sen sia Nussbaum le hanno presentate come una teoria ‘comparativa’ della giustizia, perché attenta principalmente a misurazioni del livello di benessere e della qualità della vita comparativamente nei differenti paesi (quella di Sen, 2010: 23), e come una teoria ‘trascendentale’ o ‘normativa’ della giustizia, perché attenta a delineare i dettagli normativi di una teoria della giustizia centrata sulle capacità (quella di Nussbaum, 2012: 27). Ma possono essere rilevate differenze anche nel modo di intendere i due concetti fondamentali della teoria: quello di capacità e quello di funzionamento, dall’interpretazione dei quali passa ogni tentativo di applicazione della teoria alle tematiche dell’educazione. Con questo fine, in quello che segue verranno analizzati i vari modi in cui queste nozioni compaiono nei lavori di Sen e di Nussbaum.

## 2. CAPACITÀ E FUNZIONAMENTO IN SEN

Secondo Sen, i funzionamenti sono le varie cose che una persona *fa* o è, l’insieme, cioè, delle sue realizzazioni effettive: “il concetto di ‘funzionamento’ [...] riguarda ciò che una persona può considerare – in quanto attribuisce ad esso valore – di fare, o di essere” (Sen, 2000: 79)<sup>2</sup>. Come emerge da questa definizione, i funzionamenti non sono soltanto azioni che gli individui compiono, non hanno cioè solo un lato dinamico, ma anche un lato statico, essendo anche stati della persona: “attività (come mangiare o leggere o vedere), o stati di esistenza o di essere, ad esempio essere ben nutriti, essere liberi da malaria, non vergognarsi per la povertà dei propri abiti” (Sen, 1985: 197). Gerald Cohen ha messo in luce che in questo

2 Cfr. anche Sen (1993a: 95): “i funzionamenti rappresentano parti dello stato di una persona – in particolare le varie cose che essa riesce a fare o a essere nel corso della sua vita”.

modo Sen mette insieme una concezione stretta e una concezione larga di funzionamento: per la prima funzionamento è ciò che un individuo fa, per la seconda funzionamento è ciò che un individuo acquisisce (*achieve*) in generale, anche se ciò non è stato intenzionalmente voluto dal soggetto: ogni tipo di *achievement* (Cohen, 1993: 21). In entrambe le accezioni il concetto di funzionamento è usato da Sen (e la stessa cosa vale per Nussbaum) in modo descrittivo e neutrale: anche funzionamenti cattivi e non appropriati sono da considerarsi funzionamenti.

I funzionamenti sono strettamente collegati alla capacità della persona. Essi sono intesi come la realizzazione di uno stato potenziale, costituito dalla capacità: “la capacità – ha commentato Bernard Williams – sta al funzionamento come il possibile sta all’attuale” (Williams, 1987: 96). E Sen definisce la capacità sempre attraverso il ricorso alla nozione di funzionamento; essa, cioè, viene caratterizzata col rimando ai funzionamenti possibili per il soggetto: “la ‘capacità’ di una persona non è che l’insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare” (Sen, 2000: 79)<sup>3</sup>. La capacità è data, quindi, innanzitutto dall’insieme dei funzionamenti possibili, e in questa accezione ‘possibile’ avrebbe un senso molto generale: qualcosa è possibile se si danno circostanze favorevoli perché ciò avvenga, non essendoci ostacoli, impedimenti esterni, mancanza di mezzi. In questa accezione capacità equivarrebbe a possibilità nel senso di *opportunità*, nell’accezione letterale della nozione di opportunità: presenza di condizioni esterne favorevoli. Chiedere a qualcuno se ha la capacità di fare una determinata cosa equivale, scrive appunto Sen, a chiedere se ha “l’opportunità di acquisire il vettore di funzionamento” (Sen, 1985: 201). David Crocker ha messo in evidenza questa accezione della nozione di capacità: “la migliore interpretazione di ciò che Sen intende per ‘capacità’ è che essa connota una certa sorta di possibilità o opportunità di funzionare. [...] Sen restringe le capacità alle opportunità” (Crocker, 1995: 162). E questo è senza dubbio uno dei modi in cui Sen intende la nozione di capacità.

Ma Sen utilizza ovviamente il termine ‘capacità’ anche nella sua accezione letterale, considerandolo come indicante anche un potere interno del soggetto: un potere di carattere controfattuale, che è posseduto anche se non esercitato. La capacità di fare qualcosa è, in questo senso, un aspetto della costituzione del soggetto: un suo stato fisico o un suo stato mentale. Sen intende *capability* anche, appunto, come una capacità di questo tipo, come una *capacity* o *ability* di carattere generale. Proprio il caso più comune utilizzato come esempio di mancanza di capacità, quello della persona che soffre di un *handicap* fisico, mostra la centralità di quest’uso letterale della nozione di capacità. La stessa critica che Sen muove a Rawls – centrata sul caso del disabile e sulla capacità della persona di trasformare il possesso di risorse in funzionamenti rilevanti,

3 Cfr. anche Sen (1993a: 40): “essa rappresenta le varie combinazioni di funzionamenti (di cose che riesce a essere e a fare) che la persona può conseguire”.

capacità che appunto il disabile non ha anche se in possesso di risorse e quindi dotato della opportunità di funzionare – è basata su questa accezione letterale della nozione di capacità e non sarebbe possibile nell'interpretazione di *capability* esclusivamente come opportunità (Sen, 1986: 357-358). Così, Sen ha sintetizzato la sua concezione della capacità: un individuo che è disabile e che non è aiutato da altre persone non ha la capacità di uscire dalla sua stanza, mentre un individuo che è disabile ma che è aiutato da altri “ha la capacità e la libertà di uscire dalla sua stanza ogni volta che vuole. È questa distinzione che l'approccio delle capacità cerca di cogliere” (Sen, 1987: 55).

Dunque la nozione di capacità in Sen possiede almeno due accezioni distinte: *capability* è cioè, a seconda dei casi, *capacity* o *opportunity*, o entrambe le cose contemporaneamente. La conseguenza è quella di far rientrare sotto l'etichetta ‘capacità’ cose diverse. Basta considerare alcune delle capacità che Sen ritiene fondamentali (pur evitando, a differenza di Nussbaum, di formulare una lista fissa di capacità rilevanti e lasciando aperto un tale compito): la capacità di vivere a lungo, la capacità di essere in buona salute, la capacità di essere adeguatamente nutriti, la capacità di partecipare alla vita sociale della comunità, la capacità di apparire in pubblico senza vergogna. In tutti questi casi, col termine ‘capacità’, ci si riferisce a requisiti garantiti dalla presenza di una capacità vera e propria, cioè di un potere interno dell'individuo, insieme con la presenza di tutta una serie di condizioni esterne che rendono possibile l'esplicarsi di certi funzionamenti. Così la capacità di vivere a lungo presuppone una capacità fisiologica dell'individuo, e insieme tutta una serie di opportunità esterne, come la presenza di cure, di un livello sanitario adeguato, della disponibilità di mezzi di sostentamento; la capacità di partecipare alla vita sociale presuppone oltre a una capacità interna, garantita, ad esempio, da un'adeguata educazione, la presenza di circostanze esterne favorevoli, come l'assenza di proibizioni alla libera associazione, un sistema sociale stabile e così via. In tutti questi casi, con ‘capacità’ si intende qualcosa che tiene insieme capacità e opportunità.

### 3. CAPACITÀ E LIBERTÀ

La capacità che un individuo ha di fare una determinata cosa equivale, per Sen, alla libertà che l'individuo ha di fare quella determinata cosa: la prospettiva delle capacità coincide con una prospettiva di libertà. La capacità di una persona è la sua “libertà sostanziale” (Sen, 2000: 78). Si è, in questa prospettiva, liberi di fare una certa cosa in quanto si è dotati della capacità di farla, dotati del “potere effettivo di acquisire ciò che si sceglierebbe” (Sen, 1993a: 101).

Riprendendo la distinzione di Isaiah Berlin (2000), Sen separa fra due sensi di libertà. La nozione di libertà può essere usata “in senso negativo”, come “libertà da”, la quale “si concentra precisamente sull'assenza

di una classe di vincoli che una persona può esercitare su di un'altra, o che lo Stato può imporre sugli individui" (Sen, 1988: 272); e "in senso positivo", come "libertà di", la quale "si concentra su ciò che una persona può scegliere di fare o acquisire, piuttosto che sull'assenza di qualunque particolare tipo di restrizione che la previene dal fare una cosa o un'altra" (*Ibidem*). L'una è libertà solo "formale", l'altra è "libertà sostanziale" (Sen, 2000: 70). Nell'approccio delle capacità la nozione di libertà viene adoperata principalmente nel senso positivo: "le capacità sono nozioni di libertà, nel senso positivo del termine: quali opportunità reali si hanno per quanto riguarda la vita che si può condurre" (Sen, 1993b: 87).

Poiché poi, come si è visto, la nozione di capacità comprende tanto la capacità in senso stretto quanto l'opportunità, cioè la presenza di circostanze esterne che non ostacolano l'azione, le due libertà non vengono viste come contrapposte. La concezione negativa della libertà è per Sen solo un'accezione "stretta" della libertà, concentrandosi sull'assenza di impedimenti, mentre quella positiva è una concezione "larga" o "generale" (Sen, 1988: 272), identificando la libertà con la possibilità di fare del soggetto, e comprendendo quindi tanto l'aspetto negativo (l'assenza di impedimenti) quanto l'aspetto positivo (il possesso del potere). La libertà positiva è così "la capacità della persona di fare le cose in questione *prendendo ogni cosa in considerazione* (includendo costrizioni esterne così come limitazioni interne)" (Sen, 1988: 276).

Sen distingue, poi, fra almeno due modi di concepire la libertà positiva: con il primo intende il possesso di merci o di beni, e in questo senso si è liberi quando si è in possesso dei mezzi necessari per fare le cose che si ritengono degne di essere perseguite (in questo senso il povero non è dotato di libertà positiva. Sen, 1988: 276 ss.); con il secondo la capacità effettiva della persona di fare le cose che ella ritiene di valore: si è in questo senso liberi di fare qualcosa quando si ha anche la capacità di farla (in questo senso un disabile non è dotato di libertà positiva). Il primo senso non viene considerato sufficiente perché troppo limitato: è il secondo senso che viene preferito, in quanto in grado di comprendere anche l'altro. Se, infatti, l'essere in grado di fare qualcosa implica, per Sen, l'essere in possesso dei mezzi per farla, il semplice possesso dei mezzi non implica la capacità di farla; esso non riesce a coprire l'intero uso della nozione di *capability*, per come essa è intesa da Sen: capacità e opportunità, come si è detto.

Le varie accezioni del termine capacità, come potere interno o come opportunità esterna, e anzi le stesse accezioni del termine opportunità (come possesso di mezzi o semplice assenza di ostacoli) si riflettono così nelle varie accezioni del concetto di libertà. Che, del resto, a un modo di concepire la nozione di libertà debba corrispondere un modo analogo di concepire la nozione di capacità è detto da Sen esplicitamente: "nella misura in cui ci sono genuine ambiguità nel concetto di libertà, ciò dovrebbe essere riflesso in corrispondenti ambiguità nella caratterizzazione della capacità" (Sen, 1993a: 100).

#### 4. LA RELAZIONE TRA FUNZIONAMENTI E CAPACITÀ

I funzionamenti sono strettamente correlati alle capacità. Ma cosa conta come funzionamento e quanto stretta dev'essere interpretata questa relazione? Il fatto di intendere con capacità sia il possesso della capacità nel suo senso proprio, sia il possesso dell'opportunità, consente a Sen di stabilire una relazione molto stretta fra capacità e funzionamento. Tuttavia, capacità e opportunità hanno un trattamento logico diverso: per l'opportunità vale il cosiddetto assioma di possibilità: *ab esse ad posse valet consequentia*, se qualcosa accade, essa è possibile, cioè se ne dà l'opportunità. Assioma che, invece, non vale per la nozione di capacità: il fatto che qualcosa accada o venga fatto non implica la capacità di farla. Se, per riprendere alcuni esempi di Anthony Kenny, sono un principiante nel giocare a freccette e la mia freccetta colpisce il bersaglio per caso, questo non implica la mia capacità di centrare il bersaglio, così come se imparo a memoria una frase di inglese e la pronuncio, parlo inglese, ma questo non implica la mia capacità di parlare inglese (Kenny, 1975: 136)<sup>4</sup>.

Per Williams, lo stretto legame che Sen pone tra la capacità e il funzionamento dovrebbe portare a escludere dai funzionamenti degli esempi come il cantare dello squilibrato proprio perché, in questi casi, manca la capacità di funzionare, sebbene non manchi l'opportunità. Non tutto ciò che viene fatto dal soggetto sarebbe perciò un funzionamento: un funzionamento è tale solo se il soggetto ne ha la capacità in senso stretto. Williams non distingue, però, fra azione e scelta: l'esempio viene così interpretato intendendo come condizione del funzionamento non tanto la capacità di fare, quanto quella di scegliere. Perché un funzionamento sia tale il soggetto dovrebbe essere capace di sceglierlo, e l'esempio dello squilibrato che canta sempre la stessa canzone è appunto un caso in cui in questione è la capacità di scelta piuttosto che la capacità di cantare (ed è anche la ragione del perché esso risulti poco appropriato come esempio di questa capacità).

Sen replica a Williams col riportare anche questi casi nella nozione di funzionamento: un funzionamento è tale anche senza capacità di sceglierlo. Sen distingue, infatti, due tipi di funzionamento: un "funzionamento raffinato" (*refined functioning*) e un "funzionamento non raffinato" (Sen, 1987: 111). Un funzionamento raffinato implica la capacità di scelta del soggetto: il soggetto è capace, in questo caso, di scegliere di fare quell'azione anziché un'altra, condizione che può invece non darsi in un funzionamento non raffinato: così il digiunare è un funzionamento raffinato perché implica la scelta di non mangiare, mentre il soffrire la fame è un funzionamento non raffinato perché non si dà scelta (Sen, 1985: 201-202). Tuttavia, il cantare dello squilibrato se non può essere considerato un funzionamento raffinato perché non è frutto di una scelta consapevole, rimane, secondo Sen, pur sempre un funzionamento, di carattere non raffinato (Sen, 1987: 111).

4 Per le caratteristiche logiche della nozione di capacità, cfr. Brown (1998).

La replica non dice se possono essere considerati funzionamenti anche azioni che vengono compiute ma in relazione alle quali manca non tanto la capacità di scelta, quanto la stessa capacità di fare, come nel caso del colpire il bersaglio per sbaglio o del parlare inglese senza conoscerlo. Tuttavia, anche questi casi andrebbero caratterizzati per Sen come funzionamenti, proprio per il fatto che egli adopera capacità nel senso esteso che si è visto: anche in un caso nel quale manca la capacità come potere interno del soggetto di fare una cosa, non manca l'opportunità di farla, non essendo il soggetto impedito dall'esterno, o privo dei mezzi necessari. E infatti, in un'altra occasione, Sen ha presentato il caso del soffrire la fame come funzionamento non raffinato, insistendo più sull'assenza di capacità che su quella della scelta: il ricco che digiuna "ha la *capacità* di essere bene nutrito ma sceglie di non esserlo", mentre il povero "manca di quella capacità, ed è costretto a soffrire la fame" (Sen, 1993a: 123).

In generale, quindi, tutto ciò che il soggetto fa è un funzionamento. Ed è solo perché Sen adopera la nozione di capacità come includente anche quella di opportunità che egli può ritenere strettamente correlati funzionamenti e capacità. Come conseguenza di questa mancata distinzione fra capacità e opportunità, l'assioma di possibilità viene affermato anche per la *capability*: "se uno sta conseguendo un funzionamento, allora egli ha la *capacità* di funzionare, in *quel* senso" (Sen, 1987: 111).

Gerald Cohen si è chiesto se funzionamento sia solo ciò che viene fatto dal soggetto, o funzionamento sia anche ciò che accade al soggetto senza che egli contribuisca alla sua realizzazione. Sen inserisce, infatti, fra i funzionamenti anche stati come l'essere ben nutriti e l'essere immuni dalla malaria, ma il soggetto può essere nutrito o tenuto immune dalla malaria anche attraverso attività che egli non contribuisce a svolgere, neppure indirettamente: grazie, ad esempio, a una distribuzione di cibo o a una politica antiepidemica, comandata da un potere autoritario (Cohen, 1993: 21 ss.). Inserendo tra i funzionamenti anche questi casi, Sen considererebbe come *functionings* anche stati di cose ottenuti in modo eteronomo, i quali non presentano alcuna correlazione con l'agire del soggetto, o con qualche sua funzione. Per Cohen, il "fraseggiare atletico" di Sen, tutto centrato sulla capacità di funzionare, oscurerebbe l'importanza di riconoscere come dotati di valore anche dei risultati non direttamente connessi all'azione individuale. Sen utilizzerebbe una "terminologia infelice e ambigua" (*Ibid.*: 17), che non lo aiuterebbe a riconoscere oltre alla rilevanza delle capacità e delle cose che un individuo dotato di capacità fa, anche quella degli stati prodotti senza che l'individuo sia nella condizione di causarli. Cohen chiama *midfare* questo insieme costituito da capacità, funzionamenti e stati di cose non causati dall'individuo: compito della teoria della giustizia sarebbe quello di proporre un equo accesso degli individui al *midfare* (*Ibid.*: 28).

La replica di Sen tende a riportare anche questi stati all'interno del concetto di funzionamento: anche stati non prodotti dal soggetto vanno considerati, cioè, funzionamenti (Sen, 1993a: 119), e in quanto funzionamenti sono in relazione alla capacità dell'individuo. Ed è ancora una vol-

ta solo nell’accezione più estesa di capacità come opportunità che questa relazione può essere stabilita: l’individuo a cui è concesso di vivere una vita senza malaria “ha la capacità (grazie in gran parte agli altri) di acquisire una tale vita”. Del resto, dice Sen, “capacità è un concetto molto versatile” (*Ibid.*: 45 ss.).

## 5. CAPACITÀ E FUNZIONAMENTO IN NUSSBAUM

La concezione di Nussbaum della capacità e del funzionamento presenta qualche differenza rispetto a quella di Sen e si presenta più chiara e meno ambigua. Nussbaum parla innanzitutto di diversi livelli di capacità. Al livello più basso sono le “capacità di base” (*basic capabilities*), le quali indicano “l’attrezzatura innata degli individui che è la base necessaria allo sviluppo di capacità più avanzate” (Nussbaum, 2001: 102): “in questo senso un ragazzo è capace in genere di funzionare; una persona miope è capace di vedere correttamente; un embrione è capace di vedere e udire, una ghianda è capace di diventare un albero, un bambino è capace di virtù etiche” (Nussbaum, 2003b: 67).

Su questa base è possibile all’individuo, attraverso un processo di crescita naturale, di educazione e formazione, sviluppare livelli più elevati di capacità, così come la presenza di circostanze esterne sfavorevoli può impedire o limitare questo sviluppo, e bloccare la trasformazione di queste capacità in funzionamento: “le B-capacità [capacità di base] sono bisogni di funzionamento [...]. Sono condizioni che tendono a, richiedono realizzazione in, un certo tipo di attività. Se questa attività non arriva mai, esse sono recise, sterili, incomplete” (Nussbaum, 2001: 70-71).

Su questo primo livello di capacità si costituiscono gli altri tipi di capacità: quello delle “capacità interne” (*internal capabilities*) e quello delle “capacità combinate” (*combined capabilities*). In maniera simile a Sen, Nussbaum ha infatti una concezione ampia di cosa intendere con capacità: *capability* è, anche per lei, *capacity* e *opportunity*. Le voci della lista di capacità fondamentali proposte da Nussbaum come centro della propria versione dell’approccio delle capacità comprendono cose che hanno poco a che fare con la nozione letterale di capacità: viene inserita nell’elenco anche la protezione contro l’aggressione sessuale, la violenza e la discriminazione razziale o religiosa, così come la difesa della libertà di parola, di associazione, di partecipazione politica e dei diritti di proprietà.

Nella sua ultima versione la lista è costituita da questi dieci tipi di capacità umane fondamentali: 1) *vita*, cioè la capacità di condurre una vita di durata normale; 2) *salute fisica*, cioè la capacità di essere in buona salute e ben nutriti; 3) *integrità fisica*, cioè la capacità di disporre del proprio corpo; 4) *sensi, immaginazione e pensiero*, cioè la capacità di far uso dei sensi, dell’immaginazione e del pensiero, godendo di una istruzione adeguata, ecc.; 5) *emozioni*, cioè la capacità di provare emozioni, affetto, amore; 6) *ragione pratica*, cioè la capacità di compiere scelte etiche consapevoli; 7)



*appartenenza*, cioè la capacità di vivere in comune con altri e di godere delle basi sociali del rispetto di sé; 8) *altre specie*, cioè la capacità di vivere in relazione con le altre specie; 9) *gioco*, cioè la capacità di ridere e giocare; 10) *controllo del proprio ambiente politico e materiale*, cioè la capacità di partecipare alle scelte politiche, di avere proprietà e lavoro (Nussbaum, 2001: 97 ss.; 2003a: 41 ss.; 2012: 39 ss.).

Tuttavia, l'uso della nozione di capacità di Nussbaum non presenta la stessa ambiguità che esso ha in Sen, proprio perché Nussbaum tende a distinguere nettamente le due accezioni di capacità. La capacità di un individuo può essere intesa, infatti, come *capacità interna*, cioè come un potere del soggetto di carattere controfattuale, uno stato fisico o mentale che il soggetto possiede anche se non lo esercita direttamente: “tratti dell'intelletto, del carattere e del corpo” che mettono gli individui “nella posizione di scegliere e di agire nel modo appropriato” (Nussbaum, 2003b: 59); e come *capacità combinata*, cioè come una capacità interna che si combina con circostanze esterne (Nussbaum, 2001: 103). Tutte le capacità sono, in quanto stati fisici o mentali degli individui, *interne*, e anche le capacità combinate (in quanto capacità) sono interne, ma appunto *combinata* con circostanze esterne favorevoli: “capacità interne combinate con condizioni esterne adatte a esercitare quel particolare funzionamento” (*Ibidem*). E capacità interne sono anche le capacità di base.

Con l'espressione ‘capacità combinata’, Nussbaum riformula, migliorandola, quella di “capacità esterna” adoperata precedentemente<sup>5</sup> (che era una specie di ossimoro: poiché, diceva Nussbaum, c'è un tipo di capacità che “si riferisce alla presenza di condizioni *esterne* per i funzionamenti in questione, chiamo questo tipo E-capacità e lo definisco così: una persona è E-capace di esercitare un funzionamento A al tempo *t*, se e solo se a *t* la persona è I-capace [cioè ha la capacità interna] di A e non ci sono circostanze presenti che impediscono o prevengono l'esercizio di A”: Nussbaum, 2003b: 103 ss.). Così

una donna che non è mutilata, ma che è vedova dall'infanzia ed a cui è stato proibito di risposarsi – dice Nussbaum –, ha la capacità interna, ma non la capacità combinata di espressione sessuale [...]. I cittadini di regimi non democratici e repressivi hanno la capacità interna, ma non la capacità combinata di esprimere pensiero e parola secondo le loro coscienze (Nussbaum, 2001: 103).

In questo modo la lista delle capacità di Nussbaum pone richieste esigenti: non solo garantire il possesso delle capacità interne, ma anche creare le condizioni esterne favorevoli al possesso e all'uso di esse:

5 Il cambiamento di formulazione si deve all'osservazione di David Crocker che essa “suggerisce un'attenzione fuorviante alle condizioni esterne *piuttosto che* all'interna maturità” (Nussbaum, 2001: 140).



per garantire una capacità a una certa persona non è sufficiente produrre stati interni di disponibilità ad agire. È almeno altrettanto necessario predisporre l'ambiente materiale e istituzionale in modo che le persone siano effettivamente in grado di funzionare (Nussbaum, 2002: 82).

“Il compito generale del legislatore – così Nussbaum interpreta Aristotele – è di addestrare I-capacità nel giovane, mantenerle nell'adulto, e contemporaneamente creare e preservare le E-circostanze [circostanze esterne] nelle quali queste capacità sviluppate possono diventare attive” (Nussbaum, 2003b: 64).

La differenza rispetto a Sen non è tuttavia solo relativa al fatto che così facendo viene sciolta l'ambiguità nell'uso di capacità, separando meglio condizioni esterne e capacità. Una capacità combinata, proprio perché essa è per Nussbaum una capacità interna combinata con circostanze esterne, non si dà se non si dà anche la capacità interna. Ed è questa una differenza non da poco rispetto alla nozione di *capability* in Sen, la quale – come si è visto – si dà anche senza che si dia un potere interno del soggetto. L'individuo, per essere dotato di capacità combinata, dev'essere dotato di capacità, nel senso letterale di questa nozione: non c'è capacità combinata se non c'è capacità. In questo modo Nussbaum restringe, rispetto a Sen, la classe di cosa considerare *capability*: assicurare agli individui la semplice presenza di circostanze esterne favorevoli, senza dotarli di un'effettiva capacità (interna), non è dotarli di capacità combinata, e quindi di capacità.

Le capacità sono concepite come le “basi” e i “requisiti” dei funzionamenti; fra funzionamento e capacità c'è un legame stretto: se non c'è capacità non c'è funzionamento. Ma restringendo la classe di cosa considerare capacità, Nussbaum restringe, rispetto a Sen, anche la classe di cosa considerare funzionamento. Funzionamento è anche per Nussbaum ciò che un individuo è in grado di fare o di essere, ma proprio per questa accezione più letterale della nozione di capacità, ciò che il soggetto fa senza averne la capacità effettiva non dovrebbe essere considerato da Nussbaum un funzionamento: il colpire il bersaglio per caso non sarebbe un funzionamento; né potrebbe essere considerato funzionamento uno stato di cose che riguarda il soggetto, ma senza che egli contribuisca alla sua realizzazione: una politica antiepidemica che viene effettuata senza alcun concorso da parte del soggetto non sarebbe un funzionamento. Due stati di cose che invece per Sen, come si è visto, dovrebbero essere considerati funzionamenti. Alcuni funzionamenti possono poi essere detti “funzionamenti fecondi” (*fertile functionings*), in quanto rappresentano condizioni che promuovono il possesso di altre capacità e funzionamenti, e le capacità corrispondenti possono esser dette “capacità feconde” (Nussbaum, 2012: 49). Su di essi in particolare si deve concentrare l'attenzione dell'approccio.

Come in Sen, infine, anche in Nussbaum l'approccio delle capacità viene presentato come un approccio delle libertà. Anche la filosofa americana identifica infatti i concetti di capacità e di libertà sociale: la libertà non va intesa solo come la libertà negativa e formale propria della tradizione libe-

rale, ma anche come la libertà positiva e sostanziale propria della tradizione socialista. Una persona è pienamente libera non solo quando non è costretta, ma anche quando è dotata della capacità di fare ciò che preferisce. Promuovendo le capacità, l'approccio delle capacità promuove la libertà (Nussbaum, 2003a). Una buona vita è una vita di libertà (Nussbaum, 2012: 32).

L'ideale complessivo è così quello di uno sviluppo umano che è insieme sviluppo delle libertà, in quanto sviluppo delle capacità ed esercizio di funzionamenti. Nussbaum abbraccia un ideale di sviluppo da effettuarsi attraverso l'esercizio delle capacità individuali: un ideale di "floritura umana" (*human flourishing*). Il riferimento storico della teoria è esplicitamente nel pensiero di Aristotele. Nussbaum giunge all'approccio delle capacità, del resto, proprio attraverso lo studio dell'etica e della politica aristotelica (cfr. Nussbaum, 1996): in Aristotele il compito dell'ordinamento politico "è creare un contesto in cui ciascuno può scegliere di funzionare nei modi che sono costitutivi di una buona vita umana" (Nussbaum, 2003b: 44).

## 6. CONCLUSIONI

Nel sostenere l'estensione dell'approccio della capacità alle tematiche dell'educazione, Nussbaum scrive:

Al cuore dell'approccio delle capacità, fin dai suoi esordi, sta l'importanza attribuita all'istruzione. L'istruzione (nelle scuole, in famiglia, nei programmi di sviluppo per bambini e adulti gestiti dalle organizzazioni non governative) trasforma le capacità esistenti delle persone in *capacità interne* sviluppate di vario tipo. Questa formazione è importante di per sé e poi è fonte di soddisfazione per tutta la vita. È anche essenziale per lo sviluppo e l'esercizio di molte altre capacità umane: un 'funzionamento fecondo' della massima importanza per fronteggiare lo svantaggio e la disuguaglianza (Nussbaum, 2012: 145).

Ma, come si è cercato di mostrare, le cose che rientrano all'interno dello spazio di valutazione costituito dalle capacità e dai funzionamenti sono molto diverse: 'capacità' include sia capacità vere e proprie sia opportunità esterne; 'funzionamenti' include sia attività svolte dall'individuo in quanto dotato di capacità, sia (in Sen) attività svolte dall'individuo in quanto privo di capacità, ma dotato di opportunità, sia stati realizzati dall'individuo, sia (in Sen) stati realizzati senza alcun concorso da parte dell'individuo.

L'analisi di queste nozioni che si è tentato di fare, volta a eliminare potenziali fonti di ambiguità e di confusione, può rivelarsi utile non solo per la coerenza e la compattezza della teoria, ma anche per l'estensione dell'approccio verso le politiche dell'istruzione e le tematiche pedagogiche.

## BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini, G. (2014), “Generare capacità: educazione e giustizia sociale”, in Ead. (a cura di), *La ‘pedagogia’ di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, Milano: Franco Angeli, pp. 17-38.
- Berlin, I. (2000), *Due concetti di libertà*, trad. it. Milano: Feltrinelli (ed. orig. 1958).
- Brown, M.A. (1998), “On the Logic of Ability”, in *Journal of Philosophical Logic*, vol. 17, n. 1, pp. 1-26.
- Cohen, G.A. (1993), “Equality of What? On Welfare, Goods and Capabilities”, in M. Nussbaum & A. Sen (eds.), *The Quality of Life*, Oxford: Clarendon, pp. 9-29.
- Crocker, D. (1995), “Functioning and Capability. The Foundation of Sen’s and Nussbaum’s Development Ethic. Part 2”, in M. Nussbaum & J. Glover (eds.), *Women, Culture and Development: A Study of Human Capabilities*, Oxford: Clarendon Press, pp. 153-198.
- Kenny, A. (1975), *Will, Freedom and Power*, Oxford: Blackwell.
- Magni, S.F. (2006), *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, Bologna: Il Mulino.
- Magni, S.F. (2012), “Giustizia sociale, capacità e istruzione”, in *Rivista dell’istruzione*, n. 6, pp. 24-26.
- Margiotta, U. (2017), *Capacità-azione come Formazione. Il Capability Approach: la nuova frontiera delle politiche educative*, in M. Falanga & N. Lupoli (a cura di), *Sguardi incrociati sullo Human development*, Napoli: Guida, pp. 11-30.
- Nussbaum, M. (1996), *La fragilità del bene*, trad. it. Bologna: Il Mulino (ed. orig. 1986).
- Nussbaum, M. (2001), *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, trad. it. Bologna: Il Mulino (ed. orig. 2000).
- Nussbaum, M. (2002), “‘Mi trovai bella come una mente libera’: libertà delle donne e giustizia”, trad. it. in Ead., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna: Il Mulino, pp. 51-103 (ed. orig. 2000).
- Nussbaum, M. (2003a), “Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice”, in *Feminist Economics*, vol. 9, n. 2-3, pp. 33-59.
- Nussbaum, M. (2003b), “Natura funzione e capacità: la concezione aristotelica della redistribuzione politica”, trad. it. in Ead., *Capacità personale e democrazia sociale*, Reggio Emilia: Diabasis, pp. 39-102 (ed. orig. 1988).
- Nussbaum, M. (2006), *Coltivare l’umanità. I classici, il multiculturalismo, l’educazione contemporanea*, trad. it. Roma: Carocci (ed. orig. 1988).
- Nussbaum, M. (2011), *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, trad. it. Bologna: Il Mulino (ed. orig. 2010).
- Nussbaum, M. (2012), *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, trad. it. Bologna, Il Mulino (ed. orig. 2011).
- Sen, A. (1985), “Well-being Agency, and Freedom: The Dewey Lectures 1984”, in *The Journal of Philosophy*, vol. 82, n. 4, pp. 169-221.
- Sen, A. (1987), “Reply”, in G. Hawthorn (ed.), *The Standard of Living*, Cambridge: Cambridge University Press.

- Sen, A. (1986), “Uguaglianza, di che cosa?”, trad. it. in Id., *Scelta, benessere, equità*, Bologna: Il Mulino, pp. 337-360 (ed. orig. 1980).
- Sen, A. (1988), “Freedom of Choice. Concept and Content”, in *European Economic Review*, vol. 32, pp. 269-294.
- Sen, A. (1993a), “Capacità e benessere”, trad. it. parziale in Id., *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, Venezia: Marsilio, pp. 91-132 (ed. orig. 1993).
- Sen, A. (1993b), *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, Venezia: Marsilio.
- Sen, A. (2000), *Lo sviluppo è libertà*, trad. it. Milano: Mondadori (ed. orig. 1999).
- Sen, A. (2010), *L'idea di giustizia*, trad. it. Milano: Mondadori (ed. orig. 2009).
- Williams, B. (1987), “The Standard of Living: Interests and Capabilities”, in G. Hawthorn (ed.), *The Standard of Living*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 94-102.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2019  
da Geca Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese (MI)*